

→ **L'interrogatorio** dell'ex numero uno di Bpi nell'aula di Milano dove è accusato di agiotaggio
→ **Il racconto** della visita in Sardegna al premier per illustrargli il piano di scalata ad Antonveneta

Fiorani attacca Fazio e rivela: «Quando andai da Berlusconi»

Un interrogatorio con fuochi d'artificio, quello di Giampiero Fiorani nell'aula del Tribunale di Milano, con accuse all'ex governatore di Bankitalia, Fazio, e alla Consob. E il racconto di una visita a Berlusconi...

MARCO TEDESCHI
MILANO

Chi pensava ad una deposizione sottotraccia, tutt'al più con qualche piccolo messaggio cifrato indirizzato ad ignoti destinatari, ha avuto pane per i suoi denti. Giampiero Fiorani, infatti, ha scelto ben altra linea, ovvero lo svuotamento completo della sua verbale Santa Barbara, con tanto di citazione del presidente del Consiglio. L'occasione è stata il suo interrogatorio svol-

Accuse all'ex amico
«Fu il governatore di Bankitalia ad esortarmi a bloccare gli olandesi»

tosì ieri nell'aula della seconda sezione penale del tribunale di Milano dove l'ex numero uno di Bpl, poi Bpi, è accusato di agiotaggio per la tentata scalata ad Antonveneta.

«Avevo con me l'intero sistema paese - ha volato basso Fiorani -, tutto l'apparato istituzionale. E con un'operazione da 7 miliardi di euro in ballo non poteva essere diversamente». Parole pesanti, che non si sa quanto si riveleranno propedeutiche alla sua linea difensiva, ma che di certo assumono anche un significato politico. Anche perché Fiorani ha puntato sopratt-

tutto ad accusare l'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, che il 13 gennaio scorso non si era mostrato troppo riguardoso nei suoi confronti.

«Io fui ingannato da Fiorani», dichiarò Fazio. E adesso viene ripagato con la stessa moneta, anzi con gli interessi, da quel Fiorani che quando le cose tra loro andavano splendidamente gli aveva detto: «Tonino se potessi ti bacerei in fronte». Ieri, invece, l'ex patron di Bpi ha suonato ben altra musica: «Fazio fu informato passo dopo passo delle nostre iniziative. Fu lui a dirmi: "Dobbiamo bloccare l'Opa degli olandesi". E sempre lui si rammaricava con il sottoscritto: "Non posso stoppare io Abn Amro, voi dovete arrivare al 51 per cento"».

REPLICA DURA

Fiorani ha poi raccontato che già nel luglio del 2004 Fazio gli diede l'ok a contrastare la scalata degli olandesi, «perché lui era per l'italianità delle banche dal momento che gli stranieri avevano preso tanto e dato quasi nulla, senza rispettare il principio di reciprocità». Ad essere chiamato in causa è stato anche il presidente Consob Lamberto Cardia: «A febbraio del 2005 mi disse che il progetto nostro non era male, a marzo la Consob deliberò una ispezione fatta però soltanto ad un mese di distanza...».

Al riguardo c'è da registrare la colorita replica della Consob: «Fiorani? Ma se voleva sparare a Cardia con il bazooka!». Un riferimento è alle intercettazioni telefoniche apparse sulla stampa nel 2005, da cui risulta che Fiorani, conversando con Emilio Gnutti, suo compagno di cordata, diceva, appunto, di essere



Gianpiero Fiorani nel febbraio 2002

IL CASO

Parmalat, in appello chiesto un aumento della pena per Tanzi

Calisto Tanzi deve essere condannato a una pena più alta: 11 anni e un mese di reclusione, rispetto ai 10 anni inflitti in primo grado. E sei imputati assolti, tra cui tre ex funzionari di Bank of America, si meritano, invece, condanne comprese tra i 3 e i 5 anni. Sono le richieste della Procura generale di Milano nel processo d'appello per il crac Parmalat del dicembre 2003.

Il sostituto procuratore generale Elena Maria Visconti e il pm Eugenio Fusco, nella loro requisitoria davanti ai giudici della seconda sezione penale della Cor-

te d'appello, hanno più volte criticato le decisioni prese dai giudici di primo grado, che avevano giudicato colpevole il solo Tanzi, assolvendo tutti gli altri imputati nella vicenda, ad eccezione della società di revisione Italaudit.

In particolare, gli ex funzionari di Bank of America, Luca Sala, Antonio Luzi e Luis Moncada, sono riusciti, secondo Fusco, «a far cadere il Tribunale in un enorme equivoco», facendo credere che le loro operazioni non fossero parte del dissesto. Luca Sala, in realtà, ha proseguito Fusco, era «il trait d'union tra il colosso bancario americano e Parmalat» e per le operazioni realizzate col gruppo di Calisto Tanzi guadagnò «in nero una cifra superiore a 50 milioni di euro».

Foto Ansa